

Giuliano CONFALONIERI

## II "CONTINENTE" Cina con il suo imponente patrimonio archeologico

Il *Museo della Storia Cinese* è ospitato in piazza Tiananmen, spesso citata nelle pagine di cronaca per le manifestazioni politiche. Le sale offrono al visitatore una panoramica completa della storia di quel popolo e delle sue vicissitudini. Spettacolari reperti – dai manufatti in giada ai bronzi arcaici – riassumono le epoche che si sono succedute in Cina.

Pechino è stata edificata in base a principi urbanistici suggeriti dai testi risalenti all'epoca precedente il cristianesimo, le cui direttive prescrivevano capitali a pianta quadrata circondate da mura con monumentali porte di accesso. Le case basse dei ceti meno abbienti erano dominate dalla Città Proibita – residenza dell'Imperatore *Figlio del Cielo* – e proprio qui il collezionismo ha lasciato tracce delle radici antiche.

Iniziata dagli imperatori a cavallo del I millennio e proseguita dalle dinastie posteriori, la raccolta è stata talvolta pericolosamente minacciata, perfino in occasione dell'occupazione giapponese a ridosso degli anni Trenta del XX secolo: infatti le 20.000 casse contenenti i preziosi reperti risalenti a varie epoche subirono arrischiati spostamenti a Shanghai e Nanchino, iniziando così l'odissea di un patrimonio insostituibile. Due anni di trasporti con treni, autocarri e chiatte fino alla costituzione del *Museo Nazionale di Palazzo* nel 1965 (le medesime traversie hanno subito recentemente i reperti egiziani conservati al Cairo) dentro il quale sono raccolti molti resti di ciò che un tempo si trovava nella residenza imperiale. Nel 1987 Bernardo Bertolucci realizzò il film *L'ultimo imperatore* nel quale narra come all'inizio del Novecento la vecchia imperatrice si fece portare un fanciullo di tre anni e lo designò suo successore.

In coda alla dinastia Ching, il *Figlio del Cielo* passò la sua infanzia nella mitica Città, si-



gnore e padrone assoluto di uno sterminato Impero. Catturato dai russi trascorse cinque anni in Siberia; nel 1949 la Cina di Mao ne chiese il rimpatrio come criminale di guerra. Dopo un decennio di rieducazione politica, l'ex imperatore venne rilasciato dal campo nel quale era confinato per andare a lavorare come giardiniere nell'orto botanico di Pechino fino alla sua morte nel 1967.

Il *Figlio del Cielo* fu l'autorità suprema e intangibile nella Corte fastosa e corrotta che, tuttavia, ebbe il merito di preservare un patrimonio di grande valore; infatti i

tesori della *città proibita* hanno superato quasi indenni le peripezie politiche, probabilmente anche per rispetto alla tradizione antica.

Fino al 1924 l'imperatore continuò a risiedere nel palazzo ma la temuta invasione giapponese persuase i funzionari a traslocare gli oggetti pregiati verso remote località del paese, creando così le premesse per l'istituzione della Museo. I tesori archeologici costituiscono una delle raccolte più importanti per rammentare la storia della Cina e quindi il collezionismo promosso dagli imperatori è l'elemento fondamentale che ha permesso a molte opere inestimabili di giungere fino ai giorni nostri.

I primi contatti con l'occidente furono con portoghesi, spagnoli ed olandesi. che vendevano cotone, stagno e piombo in cambio di tè, seta e porcellane. Per incrementare le vendite, gli inglesi ricorsero alla vendita dell'oppio coltivato in Bengala; tale commercio venne contrastato dall'imperatore e ciò ne incrementò il contrabbando. L'aumento della popolazione dal 1800 contribuì ad abbassare il benessere portando le persone al limite della sopravvivenza.



Autore: Giuliano Confalonieri - [Giuliano.cofalonieri@alice.it](mailto:Giuliano.cofalonieri@alice.it)